

Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



Luci di Santità Giovanna

4

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

Presentazione

Nello Statuto dell'Opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS." si legge: "La presenza dell'apostolo Giovanni ai piedi della croce è motivo fondante e giustificativo di qualche presenza maschile in corolla" (art. 5).

A "Luci di Santità Mariana", che ormai superano il centinaio, si aggiunge ora la serie di "Luci di Santità Giovannea" con analoga finalità formativa.

Questa particolare attenzione agli uomini, in cammino di fede e di preghiera con la corolla femminile, è un ulteriore dono all'interno dell'Opera.

Ogni dono va valorizzato, va cioè accolto con gratitudine e consolazione.

Pertanto queste istruzioni – esortazioni, che ci giungono dal prototipo Giovanni tramite lo strumento consueto, si raccomandano da sé agli uomini e non solo a loro, per la ricchezza dei contenuti e l'ardore tutto giovanneo che li contraddistingue.

Auguro di cuore a chi li accosta, li medita e se ne nutre, abbondanza di frutti spirituali ed una sempre più convinta e fedele sequela di Cristo con Maria.

Padre Franco Verri

1. Viva con gioia il discepolo la potatura divina

21.8.1998

Nell'umiltà è la stagione della vita.

L'unione in Gesù, con Gesù, per Gesù, la sapienza divina, l'amore e l'abbandono fiducioso alla Divina Volontà, sono frutti generati dalla linfa vitale della presenza di Gesù nel cuore.

L'umile perseveranza permette alla creatura d'essere tralcio della vite feconda che è Gesù stesso (cfr. Gv. 15,1 ss.), pur nella durezza e fermezza di dover subire la potatura.

La potatura è allineamento divino nei filari eccelsi della santità, nella vigna del Signore delle anime, pronti a morire pur di salvaguardare l'amicizia con Dio.

Gesù infatti chiede un amore in tutto simile all'amore del Padre per lui ed al suo amore per ogni cuore, da lui stesso scelto per ottenere che molti siano i frutti dell'amore alla sua Parola, per la salvezza di tutta l'umanità.

Vivere sul fronte della battaglia dell'amore significa saper cogliere il valore del silenzio per il tempo in cui il grappolo delle opere di Dio deve maturare, perché possa essere gradito all'occhio per bellezza, al cuore per dolcezza.

Saranno infatti i frutti derivati dalla potatura ed il nettare derivato dalla torchiatura a porgere il vino santo all'altare, nel convito nuziale del banchetto divino, per la gloria del tutto divina della creatura umana.

La santità permette di gustare la gioia della fede, della speranza e della carità, perché in tali virtù è implicita la totalità del dono di sé per la vita dei propri simili, con primaria importanza per la perfetta umanità di Cristo, vite per la vita e vita per la vite della quale il discepolo è bene sia tralcio fecondo.

L'utilità di ribadire, rimeditare la Parola di Gesù nel S. Vangelo è porta aperta ad una maggiore fede, ad una più consistente speranza, ad una santa carità. Vivere ciò significa voler intensamente vivere l'amore come Gesù ama ed ottenere così somma compiacenza del Padre.

L'amarsi gli uni gli altri è comando di Gesù per il formarsi di un esercito di santi, cioè di persone che ottemperando ai comandamenti sanno conquistare la perfezione dovuta quale risposta fruttuosa ai molti doni, sia materiali che spirituali da Dio ricevuti.

Viva dunque con gioia il discepolo la potatura divina, pur d'essere tralcio fruttuoso a onore e gloria del Regno di Dio.

Vivano intensamente gli uomini la ricerca, la conoscenza e l'uso gradito d'ogni sua forza, pur di conoscere, amare, servire l'Amore. Solo così la vita in Gesù sarà segno di perfetta amicizia e di grande santità.

San Giovanni Evangelista

2. Il valore di ogni anima è unico e irripetibile

27.8.1998

L'ispirazione propria della vita cristiana rende il discepolo amante del suo Dio.

Convergere con la legge santificante della Parola di Gesù significa aver accolto la sua chiamata nell'amore pieno al Cuore di Gesù.

Ed ecco nascere il discepolo per il quale orrore è commettere il peccato, perché sua vera vittoria è poter testimoniare l'amore vicendevole, il corso attivo di ogni opera finalizzata alla salvezza.

Rupe di roccia, dunque, infrange il mare e lo disperde, per rendere la vita degna d'essere vissuta.

Viva dunque il discepolo l'azione profonda del generare, nel nome di Gesù, l'amore quale vertice e manto che potrà avvolgere, quale segno di regalità, le membra stanche di un popolo in cammino.

La povertà evangelica sia vostro vanto, per la vera ricchezza che procura nel ricrearsi nei verdi pascoli della Parola di Dio.

Voce di sapienza sia dunque la sola a guidavi nell'orrida persecuzione che l'essere cristiani comporta.

Essere cristiani è responsabilità che avvince e accora pur nel fatuo contrapporsi del male che, pur di colpire la vera volontà di bene, imperversa e disonora.

Nulla di ciò che viene di nuovo dall'azione provvida e consolatrice dello Spirito Santo deve essere considerato di troppo, perché vivo e vero è il tempio umano quando è abitato dalla Parola per attuare, oltre che capire, la verità tutta intera.

Il ripristino delle coscienze è cosa urgente, preliminare al vero recupero dei valori perduti.

Fruttifichi dunque ciò che deve fruttificare, senza tema di smentita perché il valore di ogni anima è unico ed irripetibile.

La coerenza è il blasone della nobiltà dell'anima fedele a Cristo Gesù.

Sollevate dunque alta la testa, per la lode infinita al Re della gloria.

Muovere il primo passo verso il Signore che viene: è realtà di fede vissuta, quale certezza prorompente dal cuore.

Gioia questa per il S. Cuore di Gesù e vostro, che testimonierà che siete suoi sin dal principio. (Gv. 15, 17 - Lc. 1,2).

...Alleluia!

San Giovanni Evangelista

3. Il cristiano non si lascia scalfire dal motteggiare dell'ironia

3.9.1998

La realtà viva e salvifica d'essere prosecutori dell'opera santa di Gesù, il Redentore, è fulcro di fede amabile, incrollabile, interposta in ogni aspirazione ed azione, nella quale e per la quale ogni uomo vive per essere anticipo di vita eterna.

Sublimare la realtà della fede è compito specifico d'ogni cristiano, che non si lascia certo scalfire dal motteggiare dell'ironia, dall'insulto dello sprovveduto, dalla persecuzione dei cristiani stessi che per troppo zelo s'avvedono di recare culto a se stessi anziché a Dio, devastando così le opere di Dio.

La ricchezza evangelica ben insegna a salvaguardare l'opera salvifica di Gesù Cristo, il redentore, da troppi sacrificata per non aver conosciuto l'amore sublime né del Padre né del Figlio.

Prenda atto il cristiano del dover rendere conto a Dio ed al fratello in ordine al peccato, alla giustizia ed al giudizio (cfr. Gv. 16,8 ss.) la cui severità potrà essere compresa alla luce della sapienza, di cui lo Spirito Santo è portatore per la comprensione profonda della verità tutta intera (cfr. Gv. 16,13).

Il furore dei popoli denuncerà l'ingiustizia e l'enorme numero di peccati che l'hanno suscitata, per cui non può che essere retto il giudizio di colui che, quale Spirito d'amore, riporterà l'umanità intera al serio riconoscimento del Padre e del Figlio perché, in un atto di profonda accusa e conversione, tutti gli uomini possano amarsi l'un l'altro ed essere una cosa sola.

Non sia incerta la risposta dell'anima all'invito della giustizia divina di divenire garanti, sostenitori di una fede che non può vacillare perché è veramente in atto di spostare le montagne (cfr. Mc. 9,29) del peccato, dell'ingiustizia e del delittuoso giudizio.

Coloro che rinnegano il passo divino di Gesù Redentore scelgono la via dell'abiura e dell'apostasia, tornando così a colpire gli innocenti senza sapere cosa fanno (cfr. Lc. 23,34).

Gesù Cristo è e rimane glorificato dal Padre per via della ricchezza spirituale della verità tutta intera, che lo Spirito consolatore va riproponendo a tutti i popoli perché il mondo creda nella SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. L'annuncio divino dello Spirito Santo Paraclito è azione evangelizzatrice che permetterà di completare la conoscenza del S. Vangelo, sino ai confini estremi della terra.

Valore di vita eterna è, dunque, per l'umanità tutta.

San Giovanni Evangelista

4. La luce risani e riequilibri i valori perduti

10.9.1998

La rete del pescatore non tiene conto di questo o quel pesce; tutti gli accoglie in sé e mette in luce il pesce buono dal non buono (cfr. Mt. 13, 47), perché risulti chiara la scelta del pescatore.

Sarà dunque la luce che farà conoscere e riconoscere coloro che trae dal fondale delle passioni umane.

Nel credere al Padre buona cosa è domandare nel nome del Figlio che la luce non solo manifesti le colpe, ma risani e riequilibri i valori perduti per non aver voluto e potuto capire ciò che è bene e ciò che è male.

Gioia piena sarà nel chiedere la verità e l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La grazia concessa è continuità logica dell'amore del Padre al Figlio, da voi alimentato con gioia, lode e amore.

L'azione illuminante e riparatrice dello Spirito Santo sia vostra guida e sicuro traguardo, nonostante le prove che affliggono l'umanità.

Nell'affermare: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; Io ho vinto il mondo!" (Gv. 16,33), Gesù offre non solo la salvezza ma l'ancora della speranza, la certezza che la fede nel suo insegnamento è vita e chiara via del suo e vostro ritorno, per godere appieno della verità tutta intera.

La vita è passaggio che inoltra l'anima nella terra promessa, ricca di percezioni veritiere e della Volontà di Dio in atto.

La sensibilità del cuore, l'intelligenza della mente e la doverosa offerta della fede più ampia nella Parola di Dio, determini il vostro incondizionato "sì", poiché il rapporto unico ed irripetibile con Dio è lo Spirito Santo, l'illuminante presenza e Amore, ad alimentarlo.

Sia dunque in voi, che vivete nella luce dell'Amore Divino, la riconoscenza santa e il più profondo ringraziamento nell'essere aiutati a vivere secondo il pensiero, la parola, il disegno di Dio.

Gesù è risorto; non disperdetevi allontanandovi da lui, che in ogni afflizione benedice la sua stessa crocifissione che ha "vinto il mondo" (Gv. 16,33).

San Giovanni Evangelista

5. Non temete se per la Parola il mondo vi odia

17.9.1998

La luce della verità è sintesi divina della grandezza dell'Amore Divino.

A ciò s'addice la perseveranza e la lode di ringraziamento per coloro che, attenti all'insegnamento del S. Vangelo, agiscono ed amano sino a rendersi una cosa sola col Figlio di Dio, che ama e prega per il suo popolo santo.

La sapienza terrena non basta per riequilibrare le sorti delle nazioni che, non tenendo conto della perfetta Volontà di Dio, s'avviano all'autodistruzione.

Non così intese Cristo Gesù nel dire: "Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato" (Gv. 15,12).

Il Padre ha glorificato Gesù; or non resta altro che il Corpo Mistico sia glorificato, per aver in tutto onorato le promesse di Cristo e il suo anelito: "Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola come me" (Gv. 17,12).

Il susseguirsi degli strali del male, che con ciò intende mettere a morte la fede, la speranza e la carità, siano incitamento e forza a ricercare quanto più possibile la pace amorosa in Cristo Gesù.

In lui e per lui tutto trova rimedio, salutare richiamo, vigile premessa, azione spirituale e pratica degna dell'essere veri cristiani, per docilità al disegno divino che lo Spirito Santo non manca di rivelare ai cuori miti e semplici.

Non siate pavidì e non temete se per la Parola il mondo vi odia.

In Gesù la verità è libertà e amore, consapevole e vissuto in tutte le forze che il consacrarsi nella verità comporta per vincere ogni sorta di tentazione e di male.

Essere perfetti nell'unità è frutto dell'essere con Gesù una cosa sola nel Cuore del Padre, fonte viva e vitale dell'assoluto amore.

Vincetevi dunque nell'insano dubbio che sgretola le menti ed i cuori e non rende edificabile il castello interiore, per l'ampliarsi del Regno della verità e dell'amore, nonché della sua gloria.

Voce unica, dunque, sia la preghiera che Gesù vi ha insegnato perché viva e santa sia la vita di ogni uomo che, pur vivendo nel mondo, non è e non vuol più essere del mondo (cfr. Gv. 17,14 ss.)

San Giovanni Evangelista

6. L'epopea cristiana è concertazione d'amore

24.9.1998

L'epopea cristiana è concertazione d'amore dei vari strumenti di grazia che evolvono la loro vita nel pensiero del Padre, con la Parola del Figlio, secondo l'azione diligente e dirigente dello Spirito Santo.

Nell'espansione propria dell'amore cristiano vi è alla base l'unità santificante che instaura nel Cuore di Cristo la celebrazione della propria consacrazione a Dio, per essere testimonianza diretta di ciò che significa amare accogliendo pienamente il disegno divino.

In tale disegno la passione di Cristo non è mai fatto marginale, ma è condividere con Gesù la potenza rigeneratrice del suo amore per l'umanità attraverso il suo stesso martirio spirituale e cruento.

La sofferenza in ciò è aiuto e benedizione per gran parte dell'umanità, è tocco interiore di sapienza, di gioia, di pienezza di vita, nonostante le limitazioni nelle quali la sofferenza obbliga la natura umana.

La passione di Gesù permette alle anime sensibili al suo Sacrificio di croce di concordare aspirazioni, ispirazioni, tempi di preghiera e di carità caratteristici di un calendario che non cammina col passo di coloro che vivono la loro vita nell'indifferenza, ma che fanno con Gesù vegliare nel Getsemani per essere testimoni come solo nel suo dire: "Io sono" (Gv. 18,6 ss.), fa stramazze a terra tutti i nemici venuti per catturarlo.

Nello smarrimento del gregge previsto da Gesù vi è tutto lo smarrimento del popolo cristiano di ogni tempo. Davanti ai nemici, che pur di tradire il pensiero di Dio offrono per misero denaro d'essere parte del tradimento stesso di Giuda, vi è la persecuzione della disperazione che stravolge l'anima e la fa morire o vivere a seconda che accoglie il divino sangue del suo sacrificio, nel calice che il Padre porge a tutt'oggi agli uomini di buona volontà o meno.

Inutili capi di inutili guerre, non udite che Gesù a Pietro disse: "Rimetti la tua spada nel fodero (Mt. 26,52); non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?" (Mt. 26, 42). Ecco, vincere la morte significa accogliere e bere il calice che il Padre dà ad ogni suo figlio, per renderlo veritiero nel suo essere amore a Dio e all'umanità.

La battaglia che Gesù chiede di combattere quali suoi soldati, è atta alla conversione di se stessi e del prossimo, perché pur calandosi nel presente razionale è del tutto spirituale, per un'elezione spirituale che può così conoscere la vetta della santità.

San Giovanni Evangelista

7. Troneggia nel sinedrio umano l'ingiustizia

2.10.1998

Troneggia nel sinedrio umano l'ingiustizia che già è tale pur tacendo, oppure imponendo il tacere all'innocente la cui vita o morte dipende dalla giustizia.

Perché l'uomo, pur udendo cose giuste dalla Parola di Gesù, colpisce ancora il suo volto con lo schiaffo che richiama a tutt'oggi la pacata osservazione di Gesù, che come sempre richiama alla logica nell'agire, tanto più se l'azione è sopraffazione del debole, ingiusto tacitare, progressiva violenza in atto?

Potenziare la violenza contro la verità è dei superbi in cerca di fredda ostentazione di un potere che non hanno: confondere la Parola di Gesù.

La codardia invece è in antitesi alla superbia, anche se molte volte alberga nello stesso cuore.

Gravissimo, se pur preannunciato (cfr. Mc. 14,30), fu il rinnegamento di Pietro (cfr. Mt. 26, 69-75), perché una delle più probabili debolezze umane nel tempo della prova che ogni cristiano subisce per essere simile al Maestro.

L'abiura è il consapevole rinnegamento della Parola, della dottrina di Gesù stesso, nel grave errore di non voler perdere la propria vita, perché l'abiura è scandalo che mette a morte l'anima.

Gesù, quando ciò accade, lancia il suo profondissimo sguardo e par torna a ripetere: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti abiurando?" (Gv. 18, 23).

Umanità umanità, trista nel pensare e nell'agire a ciò che a nulla vale, se l'azione è così vuota di significato da far dimenticare addirittura la legge e la Parola di Dio.

A che vale ascoltare la Parola, osannare tutto l'anno quale infinito giorno delle Palme, se poi appena arriva una notte di tenebra rinnegate spiritualmente e pubblicamente Gesù riservando solo ingiustizia nei confronti del suo essere amore?

Pagina mesta, questa, che vi deve far meditare e preparare ad un comportamento più consono al vostro essere battezzati, perciò fratelli in Cristo e amanti della fede che professate e che, forse, dovrete fin d'ora professare meglio perché Gesù è ancora oggi presente e parla al mondo apertamente e tutti sanno cosa ha detto.

Nulla è peggio dell'ingiustizia spirituale verso Dio ed i fratelli e chi, più di Gesù, è vero fratello e vero Dio?

San Giovanni Evangelista

8. Rifuggite dal lavarvi stoltamente le mani

8.10.1998
(Gv. 18, 28-40)

Carattere di assoluta grazia ha la certezza, nel cuore di ognuno, di saper cogliere, vivere ed amare la verità che Gesù è Figlio di Dio, Re dell'universo.

La riproposta di credere è quotidiano invito divino che suscita la scelta umana di riconoscere Gesù Signore della propria vita, oppure di scegliere uno dei tanti Barabba che affollano la scena mondiale.

Molti, seppur battezzati, affrontano la presenza di Gesù, ingiustamente condannato, con distacco ed indifferenza, lavandosi le mani senza tener conto che proprio in quel gesto viene a determinarsi la sentenza del martirio, perché non viene fatto nulla perché il male non si compia.

Ciò è ingiustizia quotidiana che continua ogni giorno a condannare vittime innocenti.

Giusta la risposta di Gesù: "Tu lo dici, Io sono Re. Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo, per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce" (Gv. 18, 37 ss.)

Che cos'è la verità?

La verità è l'onnipresenza visibile e tangibile del Pensiero, del Verbo, dell'Amore, quale giustizia che nulla trascura di ciò che è spirituale e materiale nell'universo creato ed increato, per giungere a completa vittoria del bene sul male, a lode e gloria della SS. Trinità.

Quanto brigantaggio spirituale e pratico viene accolto, esaltato col suo ampio mantello di misfatti, menzogne, violenza e morte nell'atto di soverchiare gli sprovveduti che non sanno riconoscere in ciò il principe del mondo.

È esultanza impropria, dunque, di coloro che non fanno e non vogliono ascoltare la voce di Gesù, condannando così sé e gli altri alla morte di croce a tutti gli effetti. Ecco allora la grazia divina scegliere a sua volta coloro che fanno calarsi nella verità tutta intera, accogliendo con somma fede la voce di Gesù che offre misericordia e amore, per una conversione che aiuti a comprendere e ad amare la verità.

Non il fragore delle folle esultanti in quanto volubili nel pensiero e nell'azione, ma nel silenzio profondo del vostro cuore sappiate vivere l'esperienza dell'ascolto della voce della verità, che a tutti indica il posto che Gesù riserva per ogni cuore di buona volontà

Amate dunque il lavacro dell'anima e rifuggite dal lavarvi stoltamente le mani.

San Giovanni Evangelista

9. Nell'ora di buio, temi di perseguitare Gesù

15.10.1998
(Gv. 19,1-11)

Nell'ora di buio temi, fratello, di perseguitare Gesù; non lo flagellare con le tue riproposte di male, di violenza, di morte; non intrecciare la corona di spine per deridere la regalità di Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio.

Nell'ammissione dei vostri peccati vi è il perché tutto questo è già avvenuto, perciò anche per causa vostra.

Sappiate dunque essere dei redenti che sanno riconoscere ed amare Gesù alla presentazione dei vari Pilato, che in ossequio al loro ritenersi non responsabili per quanto riguarda i fratelli, li lasciano flagellare, coronare di spine, deridere e andare a morte.

“Ecco l'uomo” (Gv. 19,5).

La legge sovrana dell'amore in Gesù ha veramente l'uomo dei dolori di tutta l'umanità, che ha riportato e riporta vittoria su ogni peccato, nonché sulla morte.

Non mancate mai di testimoniare, a qualunque autorità o meno, che Gesù non “si è fatto Figlio di Dio” (cfr. Gv. 10,33) ma è Figlio di Dio e, contrariamente a quanto affermano i sommi sacerdoti, le guardie, i giudei e le loro leggi, Gesù non deve più morire ma regnare nel suo Corpo Mistico, che lo vuole e lo sa imitare aiutato dal memoriale quotidiano della sua passione, morte e resurrezione, che ne rinnova la piena vittoria e la perfetta regalità.

Nessun potere, neppure la morte, ha diritto su coloro che in Cristo, con Cristo e per Cristo amano e impersonano la verità.

Nella verità e per la verità ogni potere viene dall'alto e, ciò che è importante, è che la libertà che proviene dalla verità sia intesa non solo per il tempo presente ma per l'eternità, perché non il tempo limiti la vita ma la vita ingigantisca e renda infinito il tempo che, a buon diritto, nel nome del Signore sarà conquista d'eterno amore.

Sorelle e fratelli, porgete a Dio l'umile riconoscenza d'essere figli della misericordia che suggella con continuità il patto d'alleanza creatura - Creatore, che tutto crea e rigenera per il Regno dal quale e per il quale Gesù ritornerà, perché è Sacerdote e Re eterno.

Ama, fratello, la verità, per essere libera profferta d'amore così come Gesù ti ha insegnato, perché in lui tu stesso puoi con gioia definirti: figlio di Dio.

San Giovanni Evangelista

10. Risvegliatevi dal torpore dell'indifferenza

22.10.1998
(Gv. 19,12-16)

La percezione intima della gravità del verdetto inflitto a Gesù denota con quale accanimento il suo stesso popolo, del quale fu dichiarato Re, volle la sua condanna a morire crocifisso.

La valorizzazione del re pagano, Cesare, fu allora esaltata quale culmine d'importanza che arrivò a far dire addirittura ai sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare" (cfr. Gv. 19, 15).

A Pilato non restò che consegnare Gesù, tanto più che i Giudei apostrofarono il suo dovere con le parole: "Se liberi costui non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re, si mette contro cesare" (Gv. 19, 12).

Tutto convergeva per far sì che il sacrificio di Gesù si compisse nel giorno della Pasqua, secondo la santa Volontà del Padre.

Ancor oggi, nel maturarsi dei tempi e degli eventi, il sacrificio dei Gesù crocifisso, pur ponendosi con tutta la sua forza e il suo splendore al cospetto degli uomini, trova gli stessi ad affermare la maggior importanza di re pagani quali il denaro e l'edonismo, che non solo è superba dimostrazione di conclamata apostasia, ma è grave colpa di ignorare il sacrificio eucaristico.

Diletta Pasqua che contrappone la vittoria su ogni male, al fragile incedere umano incontro alla rovina totale.

È nel mescere il sangue dell'Agnello sull'altare della santa Chiesa che Gesù esplose in regalità, potenza e gloria, e dimentica dell'ingratitude umana di non ambire al perdono e alla vita.

Il rinnovarsi della passione nei cuori, abbandonati alla loro quotidiana crocifissione, denuncia al mondo l'ingiustizia subita dal Corpo Mistico di Cristo a causa del re denaro, che travia le menti ed i cuori.

Immediato sia dunque il vostro risveglio dal torpore dell'indifferenza, per vivere finalmente la ragione stessa per la quale Gesù s'è lasciato crocefiggere.

Siate voi stessi piccoli Giovanni creati del mio stesso amore a Cristo, che a Maria SS. si fa dono perché possa da lei essere nuovamente ridonato quali grazie all'umanità sofferente, perché sia pronta a vivere la resurrezione e la gioia del trionfo dei Cuori di Gesù e Maria.

San Giovanni Evangelista

11. Maria SS. è Regina dell'amore

29.10.1998
(Gv. 19,17-22)

La fertile infiorescenza di corolle è indice di sensibilità del cuore, partecipe con Maria SS. e me del divino sacrificio consumato da Gesù sul Golgota.

Nel merito di una grazia senza fine rientrano tutte le anime che, vincendo l'umana ritrosia nei confronti della croce, amano con perfetto amore il crocifisso, "Gesù il nazareno, il Re dei giudei".

Il sacrificio di salvezza, senza eguali, offre alle anime tutte di rapportare con chiarezza qual è la responsabilità propria, il peso reale del peccato, che tanto dolorosamente ha caricato Gesù del peso della croce e dell'orrore della crocifissione.

I futili motivi non vi distolgano dal meditare, contemplare, offrire il proprio bagaglio di sofferenze quale partecipazione personale a tanta grazia e misericordia.

Urge consolidare in Cristo, con Cristo, per Cristo, il valore stesso della vita che nulla vale se non sa abbracciare il crocifisso, accogliendo ognuno con santa abnegazione la propria croce.

Pura, l'essenza propria del Divino Amore cala nel cuore di coloro che si aprono al pianto purificatore del pentimento profondo, capace di convertire in modo definitivo la mente, l'anima, il cuore.

Ecco allora la passione di Gesù divenire passione d'amore nel cuore umano, per tutto ciò che Gesù stesso con la sua vita, morte e resurrezione ha inteso donare all'uomo.

Amare è grazia di giungere al Cuore di Cristo riconoscendo finalmente in lui solo la via, la verità, la vita.

Maria SS. è Regina dell'amore, nella totalità del suo dolore per donarsi quale Madre alle creature tutte, Corpo Mistico di Gesù.

Tenace e vibrante è l'amore di Gesù; per coloro che lo amano sarà causa e difesa della ragione del cuore d'ogni sofferente, ottenendo così la purezza profonda di vocazioni, sia laiche che sacerdotali, che ben sanno seguirlo sulla via del Golgota perché la salvezza e la pace siano segno eterno dei risorti in Cristo.

Tenace e vibrante dunque sia anche il vostro amore a Gesù, perché l'amore che ha posto quale sigillo nel vostro cuore è più forte della morte.

San Giovanni Evangelista

12. Il cristianesimo è la culla della misericordia

5.11.1998

Il cristianesimo è la culla della misericordia, donata a tutta l'umanità dal Cuore SS. di Gesù crocifisso e risorto.

Vario è il terreno umano che accoglie il seme della Parola, per donare ad ogni uomo il senso vero della vita.

L'uomo perfido è colui che ha il cuore di pietra, nell'impossibilità di riconoscere che nel sacrificio e nella misericordia di Gesù c'è la possibilità di mutarlo in cuore di carne.

Molta, infatti, è la messe frutto della misericordia che acquista all'uomo il riparo nei granai di Dio.

Molti sono gli operai chiamati, ma pochi sono coloro che sanno rispondere generosamente alla chiamata.

Nonostante l'infinita misericordia di Dio, molti sono coloro che, come i soldati sul Calvario sotto la croce, lacerano la veste di Gesù, se ne impossessano con dispregio e mai la indosseranno per rinnovarsi nello Spirito. Altri, tirando a sorte la tunica, stabiliscono un destinatario della tunica stessa dalle caratteristiche peculiari della casula sacerdotale.

L'abito talare, colore regale e del fuoco d'amore di Cristo stesso, molti pur essendo chiamati lo rifiutano, per l'assurdo timore del falso credere di perdere la libertà.

Nel sacerdozio santo di Gesù vi è l'assoluta libertà dei figli di Dio, la conoscenza e la sapienza innata del mistero dell'Amore Divino.

Se l'uomo sapesse usare la libertà non per giocare, ma per edificare con la tunica di Gesù la propria vita, in modo ben diverso verrebbero affrontate le difficoltà e la vera battaglia al male che il mondo richiede.

L'evoluzione del bene in virtù della crocifissione di Gesù è avanzata continua, pur nella ribellione di molti cuori.

Luce, verità, santità e quant'altro l'uomo per sé è bene mediti e con somma serietà decida d'essere in Cristo, con Cristo e per Cristo una cosa sola.

“Si sono divise tra loro le mie vesti, e sulla mia tunica hanno gettato la sorte” (Gv. 19,24).

Ama, fratello, non solo le vesti ma di rivestirti di Cristo stesso e sarai vita e forza del suo stesso amore.

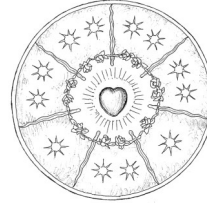
San Giovanni Evangelista

Indice

1. Viva con gioia il discepolo la potatura divina
2. Il valore di ogni anima è unico e irripetibile
3. Il cristiano non si lascia scalfire dal motteggiare dell'ironia
4. La luce risani e riequilibri i valori perduti
5. Non temete se per la Parola il mondo vi odia
6. L'epopea cristiana è concertazione d'amore
7. Troneggia nel sinedrio umano l'ingiustizia
8. Rifuggite dal lavarvi stoltamente le mani
9. Nell'ora di buio, temi di perseguitare Gesù
10. Risvegliatevi dal torpore dell'indifferenza
11. Maria SS. è Regina dell'amore
12. Il cristianesimo è la culla della misericordia

2^A edizione - aprile 2002

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato:

“Signore, chi è che ti tradisce? ”

Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù:

“Signore, e lui?”

Gesù gli rispose:

“Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?
Tu seguimi”.

Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma:

“Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?”

(Gv. 21,20-23)